

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Aprile 2020



**CONSERVE ITALIA AUMENTA
L'EXPORT MERCI VIA TRENO**



**PRONTI A RISPONDERE
ALLE RICHIESTE DEL MERCATO**



**NATURITALIA, LA COOPERAZIONE
DIMOSTRA IL PROPRIO VALORE**



La Natura di Prima Mano

QUALITÀ PREMIUM 100% ITALIANA



VALFRUTTA FRESCO SPA

Via G. Galilei, 5 - 48018 Faenza (RA) - Tel. +39 0546 648601 - Fax +39 0546 623156 - info@valfruttafresco.it - valfruttafresco.it

Sommario

- 4 Ortofrutta ed epidemia tra sfide e difficoltà
ALESSANDRO PANTANI
- 6 Confronto aperto sui tavoli istituzionali
MATTEO STEFANINI
- 7 Conserve Italia aumenta l'export merci via treno
GIOVANNI BUCCHI
- 8 Alegra, pronti a rispondere alle richieste del mercato
ALESSANDRO PANTANI
- 9 Naturitalia, la cooperazione dimostra il proprio valore
AUGUSTO RENELLA
- 10 Tuteliamo soci e dipendenti mantenendo l'operatività
ALESSANDRO PANTANI
- 11 F.In.A.F. a tutto campo per tutelare i produttori
LISA MARTINI
- 12 La primavera debutta con una raffica di gelate
GIOVANNI BUCCHI
- 13 Cimice asiatica, via libera alla vespa samurai
JACOPO SERAFINI
- 14 Per il kiwi verde un finale in crescendo
ALESSANDRO PANTANI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Ma occorre maggiore sostegno dalle Istituzioni

L'ortofrutta resiste all'emergenza Covid-19

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Mai come in questo periodo il comparto ortofrutticolo si è trovato ad affrontare sfide grandi come quelle attuali: l'emergenza legata alla pandemia del Coronavirus ha costretto l'intero pianeta a rivedere le proprie attività e abitudini quotidiane e l'agricoltura non ha fatto, di certo, eccezione. Al mondo agricolo, tuttavia, è stato richiesto di "tenere la posizione": la nostra sfida è diventata quella, in primis, di garantire un quotidiano approvvigionamento di frutta e verdura fresche per tutta la popolazione, pur nelle restrizioni e nelle difficoltà inevitabili a seguito dell'epidemia.

Il mondo ortofrutticolo organizzato, come avrete modo di leggere nelle prossime pagine, ha risposto con grande serietà a questa sfida: i nostri produttori, le società commerciali, gli addetti ai magazzini e alla logistica hanno messo in atto tutto quanto necessario per fare in modo che ogni giorno, sugli scaffali ma soprattutto sulle tavole di tutti gli italiani, non manchino mai prodotti di prima qualità, provenienti da filiere di qualità certificata e, soprattutto, coltivati nel nostro Paese. Il tutto, ovviamente, mettendo sempre in primo piano la sicurezza e la salute di tutti gli operatori e rispettando con grande serietà le direttive provenienti dal Governo, vieppiù stringenti.

A complicare ulteriormente il quadro complessivo, poi, è intervenuto il clima: le gelate di fine marzo e dei primi giorni di aprile hanno colpito con grande violenza soprattutto il comparto frutticolo pur senza risparmiare anche quello delle orticole. Per le drupacee, in primis le albicocche, i danni sono ingentissimi e per altre referenze come kiwi e pomacee le stime sono ancora premature ma ugualmente preoccupanti.

Rispondere alle sfide e alle richieste di un periodo unico come quello attuale non è facile: abbiamo visto mutare rapidamente le abitudini di consumo così come le modalità di acquisto mentre tutto il sistema nazionale prima ed europeo poi si è dovuto confrontare con difficoltà logistiche inedite ed eventi climatici dall'impatto devastante. Il mondo della produzione agricola è abituato a confrontarsi con le difficoltà con serietà e abnegazione: lo abbiamo fatto in passato, rimboccandoci le mani di fronte a ogni ostacolo e lo stiamo confermando oggi, mostrandoci capaci di cambiare modalità operative, di reinventarci e di valorizzare le nostre produzioni anche in questo momento di grande difficoltà.

Ma non possiamo farlo da soli: occorre, da parte delle Istituzioni a tutti i livelli, un sostegno concreto in termini di risorse e di agevolazioni fiscali e creditizie. I segnali di questi giorni, con il via libera all'immissione della vespa samurai e lo sblocco degli 80 milioni destinati dalla finanziaria a sostenere le aziende maggiormente colpite dalla cimice asiatica sono una piccola luce in uno scenario fosco e difficile ma occorre fare di più oppure il rischio è che, sottoposto a pressioni su tutti i fronti, il mondo della produzione ortofrutticola cominci a cedere. Un rischio che il Paese non può e non deve correre.



Ortofrutta ed epidemia tra sfide e difficoltà

Alessandro Pantani

L'improvvisa pandemia ha colpito con forza tutti i settori produttivi, agricoltura inclusa: ecco quali sono stati i principali effetti sulla filiera ortofrutticola nazionale.

Il mondo ortofrutticolo organizzato ha risposto presente alla chiamata e, nel difficile contesto dell'emergenza coronavirus, ha saputo far fronte a un mutato quadro della domanda, consentendo ai consumatori l'accesso a prodotti freschi e dando alla distribuzione garanzie di fornitura.

I produttori ortofrutticoli non si sono fermati, hanno saputo riorganizzare il lavoro in mezzo a mille problemi - vecchi e nuovi - così come le centrali ortofrutticole: tutto in pochi giorni, tutto con grandi sforzi di cui il sistema si è fatto carico. I costi di produzione per rispondere alle nuove disposizioni, per esempio, sono aumentati sia in campagna che nei magazzini di lavorazione e non

sempre c'è stata una relativa corrispondenza sul prezzo di vendita. L'operatività quotidiana delle aziende ortofrutticole è cambiata, vuoi per le restrizioni introdotte per contrastare la diffusione del Covid-19, vuoi per i riflessi anche psicologici che queste hanno avuto per esempio sui consumatori e le loro abitudini di acquisto.

MERCATO SULLE MONTAGNE RUSSE

L'emergenza coronavirus ha stravolto gli equilibri del mercato. La chiusura di bar e ristoranti ha bloccato il canale dell'Horeca, un duro colpo dopo lo stop arrivato a febbraio della ristorazione scolastica. Le limitazioni ai mercati rionali, poi, hanno provocato una contrazione nei centri agrolimentari all'ingrosso (che registrano però crescita sul canale del dettaglio tradizionale); mentre la Grande distribuzione organizzata ha spinto sull'acceleratore delle vendite durante tutto il mese di marzo. Le vendite

della Gdo, secondo i dati Nielsen, hanno registrato incrementi a doppia cifra per tre settimane per poi rallentare ma rimanere sempre in territorio positivo. Il reparto ortofrutta della Gdo italiana, stando alle elaborazioni del Monitor Ortofrutta di Agroter su dati Iri

(Trend a valore Lcc, Iper+Super+Lsp), fa meglio della media del retail alimentare: +12% nella settimana 9, + 11,5% nella 10 e + 23,6% nella week 11.

EXPORT SU MA SOTTO LALENTE

La filiera ortofrutticola aveva archiviato il 2019 con una posizione attiva (1,8 miliardi di euro il saldo commerciale 2019), ma l'anno concluso aveva restituito una sensibile contrazione della bilancia commerciale (-22% su base annua) riconducibile soprattutto al peggioramento del saldo per gli agrumi e la frutta a guscio. Il 2020 - ricorda l'Ismea - era partito sotto i migliori auspici, permettendo alla filiera di rifornire costantemente i mercati al consumo di prodotti freschi, di ottima qualità, e in quantità adeguate alle esigenze della domanda.

Nelle prime settimane di marzo l'Istituto segnala l'aumento della domanda estera (Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Polonia, ecc.). Questo fenomeno rende più fluido il mercato di alcuni prodotti e, in qualche caso, determina la correzione al rialzo dei listini all'origine e all'ingrosso, come ad esempio sta accadendo per arance e pomodori. Si tratta comunque di una dinamica che andrà verificata con l'evolversi della diffusione del Coronavirus e delle conseguenti restrizioni in atto, soprattutto in quei paesi come Germania, Francia e Regno Unito che rappresentano rispettivamente il 25%, l'11% e l'8% dell'export ortofrutticolo italiano.



LOGISTICA: DALLO STOP ALLE NUOVE SOLUZIONI

All'inizio dell'emergenza Covid-19 il primo scoglio che la filiera ortofrutticola ha dovuto affrontare è stato quello logistico: **vettori indisponibili, tempi operativi dilatati e nessuna concreta alternativa al trasporto su gomma.** Ci sono poi stati momentanei blocchi del traffico – come quello imposto dall'Austria (avvenuto giovedì 19 marzo) - che hanno rallentato il flusso distributivo degli ortofrutticoli italiani verso i mercati Nord Europei. Ma **nonostante un momento di difficoltà iniziale la filiera ha saputo riorganizzarsi** e con qualche accorgimento la catena logistica non si è mai interrotta.

MANODOPERA STAGIONALI A RISCHIO

Nei campi e nei magazzini di lavorazione le aziende hanno **adottato tutte**

le misure di sicurezza e precauzione che hanno rassicurato gli operatori al lavoro. Nonostante questo, soprattutto per le operazioni in campagna, c'è un problema che con l'avanzare della primavera si fa sempre più urgente: la **carenza di lavoratori stranieri.** Nella prima fase dell'emergenza diversi addetti hanno deciso di tornare nei Paesi di origine rallentando le operazioni di raccolta e lavorazione degli ortaggi; e **nelle prossime settimane il timore è che non arrivino i flussi di manodopera previsti.** Un problema non solo italiano, ma che si sta manifestando a livello europeo, anche in Paesi competitor come Spagna e Polonia.

LE ABITUDINI DEL CONSUMATORE

A partire dal mese di febbraio, l'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato sugli stili di consumo, costringendo gli italiani a **cambiare**

repentinamente le proprie abitudini alimentari, azzerando - tranne in qualche rara eccezione - i pasti fuori casa e dedicando molto più tempo alla preparazione dei pasti in casa. Tale situazione ha innescato un **maggiore consumo di prodotti ortofrutticoli, nonostante il calo del numero di atti di acquisto per settimana** non abbia permesso di incrementare in maniera significativa i volumi acquistati. Anche la **composizione del paniere di spesa sembra aver subito variazioni** e alcuni prodotti più facilmente stoccabili, come **patate, legumi secchi, cavoli, mele, kiwi e ortaggi surgelati** hanno **beneficiato di un incremento delle vendite;** mentre altri prodotti, connotati da una maggiore deperibilità (come, **ad esempio, insalate e fragole**) hanno **riscontrato difficoltà.** Anche prodotti servizio come quelli di IV Gamma, dopo un inizio brillante, hanno via via perso smalto.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

Confronto aperto sui tavoli istituzionali

Matteo Stefanini

Per fare fronte alla prolungata emergenza il mondo ortofrutticolo organizzato ha presentato istanze a livello europeo e nazionale senza mai venire meno all'obiettivo di garantire gli approvvigionamenti.

Si parte da un presupposto: gli agricoltori stanno dando il massimo per garantire continuità delle filiere e approvvigionamenti, in un periodo difficile. Una consapevolezza diffusa e non soltanto all'interno dello stesso mondo agricolo. Ogni parte in causa – istituzioni comprese – riconosce l'impegno di chi, a partire dal comparto dell'ortofrutta, si cimenta continuamente con l'impatto dell'emergenza sanitaria sulla propria attività e con le sfide che ne conseguono.

Un momento delicato, che ha portato le rappresentanze ad avanzare precise richieste alla politica a tutti i livelli, comunitario, nazionale e regionale. Proprio a fronte delle gravi ripercussioni dell'emergenza Coronavirus sul comparto ortofrutticolo, Apo Conerpo e F.In.A.F. hanno avanzato tramite le proprie rappresentanze e gli organismi preposti (Copa Cogeca e Areflh a livello comunitario, Aci-Alleanza delle cooperative italiane a livello nazionale) una serie di istanze che, "se attuate rapidamente, potrebbero ridurre l'impatto dell'emergenza sui produttori". Come potrete scoprire più approfonditamente nel servizio dedicato a cura di Lisa Martini, si fa cenno allo stanziamento di risorse straordinarie, a un incremento del



cofinanziamento comunitario dal 50% al 70% per tutti gli interventi, a una maggiore flessibilità sulla gestione del programma operativo e al problema della carenza di manodopera.

UN NODO CRUCIALE

Quest'ultima è una delle questioni più dibattute: la mancanza di operai rischia di mettere un freno alla raccolta di frutta e verdura, in uno scenario reso ancor più complicato dalle gelate di fine marzo e inizio aprile. La richiesta unanime riguarda la necessità di introdurre strumenti di flessibilità per far fronte al consistente calo di operai – migliaia di unità – che non arriveranno dall'estero a causa di blocchi e del contesto di emergenza legato al Coronavirus. Giorgio Mercuri, presidente dell'Al-

leanza cooperative agroalimentari, ha avanzato l'idea di impiegare in campagna i percettori del reddito di cittadinanza trovando consenso pressoché unanime nelle diverse realtà associative del mondo agricolo. In Emilia Romagna si è inoltre fatta avanti la proposta di introdurre incentivi per motivare il lavoratore senza occupazione, in settori come turismo o commercio, incoraggiandolo a passare dalla cassa integrazione a un impiego nell'agricoltura.

Al momento in cui scriviamo, tuttavia, alla commissione Bilancio del Senato è stato bocciato l'emendamento sulla semplificazione dei voucher, strumento chiesto proprio per garantire flessibilità e dare respiro alle aziende. La situazione è quindi in divenire ma del mondo agricolo si leva una richiesta unanime al Governo: "Si trovi presto una soluzione".

In generale, dopo il decreto Cura Italia, è arrivata compatta la rivendicazione della necessità di misure più incisive a partire da compensazioni che vadano oltre quelle fiscali e creditizie mentre a Bruxelles, la richiesta italiana è stata quella di varare un piano d'azione straordinario in termini di strumenti e risorse finanziarie per assicurare la continuità produttiva. Anche in questo caso con un coro unanime: "Servono misure urgenti". La partita è aperta e il mondo ortofrutticolo organizzato, nonostante le diverse istanze sul tavolo, tiene fede alla propria missione di portare sulle tavole degli italiani frutta e verdura fresche tutti i giorni.

Conserve Italia aumenta l'export merci via treno

Giovanni Bucchi

La produzione continua in sicurezza per garantire l'approvvigionamento alla Distribuzione. Adottate tutte le disposizioni del Governo nelle fabbriche e negli uffici.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 richiede a Conserve Italia una grande azione di responsabilità per garantire la fornitura di prodotti alimentari alle catene della Distribuzione italiana e internazionale". Parola di Pier Paolo Rosetti (nella foto), direttore generale del Gruppo cooperativo dei marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani, in prima linea in queste settimane per non fermare un'attività ritenuta essenziale dal Governo.

"Voglio innanzitutto esprimere un sentito ringraziamento alle nostre maestranze che negli stabilimenti stanno portando avanti la produzione nonostante una situazione non semplice" continua Rosetti, che segnala poi come questa emergenza abbia indotto Conserve Italia a investire ancora di più nella movimentazione delle merci su rotaia. "Per noi il trasporto su treno non è una novità - precisa - lo facciamo da più di vent'anni e solo l'anno scorso tra Italia ed Europa abbiamo movimentato su rotaia 120.000 tonnellate di prodotti tra conserve di pomodoro, vegetali e succhi di frutta, generando importanti benefici ambientali perché abbiamo evitato l'utilizzo di 4.800 camion e l'emissione di 5.600 tonnellate di CO2. È evidente che in una situazione di difficoltà dell'autotraspor-

to come questa, con i problemi alle frontiere registrati soprattutto nelle prime settimane di marzo, siamo riusciti facilmente a spostare più merce sui treni, aumentando i nostri carichi tanto che ormai serviamo un merca-



to molto importante come quello tedesco, quasi esclusivamente con questa modalità".

Il sistema logistico di Conserve Italia non ha quindi subito particolari intoppi, "e questo - segnala il dg - anche grazie alla collaborazione con le nostre aziende partner con cui lavoriamo da molti anni".



Per quanto riguarda i provvedimenti presi dall'Azienda a tutela dei dipendenti, Rosetti fa presente come "sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, abbiamo adottato tutte le prescrizioni impartite dal Governo italiano e dalle Amministrazioni regionali, sia nelle fabbriche presenti in Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, sia nella sede di San Lazzaro di Savena. Lo abbiamo fatto per consentire a tutti i dipendenti e collaboratori di poter svolgere il loro lavoro in condizioni di massima sicurezza. Abbiamo adottato diverse misure: distanziamento delle persone di almeno 1 metro; annullamento di corsi, riunioni interne, visite dall'esterno e trasferte; riorganizzazione del servizio mensa per garantire le distanze di sicurezza; dotazione di dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti) ai lavoratori; massima attivazione, ove possibile, dello smart-working".

"A partire da domenica 23 febbraio, quando è stata annunciata la prima chiusura settimanale delle scuole in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna - conclude Rosetti - abbiamo registrato un importante aumento degli ordinativi da parte delle principali catene della Distribuzione, che si è stabilizzato nei giorni successivi. Tutt'altro discorso per il canale Horeca, dove purtroppo si sta verificando un blocco degli ordinativi conseguente alla chiusura di bar, ristoranti, mense e pubblici esercizi. Stiamo cercando di ridurre l'attività per queste produzioni, garantendo comunque l'operatività delle nostre fabbriche e senza ripercussioni sui lavoratori".

Alegra, pronti a rispondere alle richieste del mercato

Alessandro Pantani

Gestione di picchi della domanda nazionale ed estera, rivoluzione nelle modalità operativa, valorizzazione del prodotto italiano di qualità: ecco come hanno risposto alle difficoltà legate all'epidemia le business unit Alegra, Brio e Valfrutta Fresco.

Adattarsi alle normative in costante evoluzione, garantire la sicurezza di tutti i dipendenti, assicurare la fornitura di frutta e verdura di massima qualità sia sul mercato nazionale che su quelli esteri: è questa la sfida, complessa, che **Alegra, Brio e Valfrutta Fresco, business unit di Apo Conerpo**, stanno affrontando durante l'emergenza coronavirus: "Ci siamo trovati all'improvviso a dover gestire in contemporanea un picco di domanda paragonabile a quella tipica del periodo natalizio – spiega **Mauro Laghi, Direttore Generale di Alegra** – e l'applicazione delle misure di sicu-

rezza previste dai diversi decreti. La collaborazione di tutti è stata eccellente, a partire dai magazzini, dove è stato necessario **rivoluzionare modalità lavorative consolidate**. L'altra grande sfida, in particolare sui mercati esteri dove si sono manifestati aumenti di domanda a ondate successive, è stata quella della **logistica**: alla difficoltà di reperire container, in molti casi bloccati in Cina, si sono aggiunti i momenti più amari in cui le merci provenienti dall'Italia erano guardate con sospetto e timore di contagio. Esemplare, in questo senso, è il caso dei **blocchi al Brennero**, con oltre 100 km di coda al confine. L'intervento della Comunità Europea a garantire la libera circolazione delle merci è stato determinante. Oggi – conclude Laghi – **la domanda estera si è normalizzata, sebbene si viaggi su livelli maggiori delle medie del periodo, ma è mutata**: vengono semplificati gli assortimenti e le referenze per così dire 'minori' vengono sacrificate".

"Anche sul mercato nazionale, dopo una prima fase di acquisti caotici – conferma il **Vice Direttore Generale di Alegra, Enrico Bucchi** – oggi registriamo un trend di crescita costante ma non esplosivo come nelle prime settimane di diffusione della pandemia. La **chiusura di tutto il canale Ho.Re.Ca.** sta inevitabilmente incrementando i consumi nella Gdo dove performano ottimamente i beni con una lunga durata o legati all'idea di salute e benessere: **mele, arance e kiwi per la frutta, patate, carote e cipolle nel comparto delle orti-**

cole. Soffrono maggiormente i prodotti percepiti come non essenziali, come le fragole o gli asparagi, e caratterizzati da un'alta frequenza di acquisto".

"Le scelte di acquisto dei consumatori – commenta **Stefano Soli, Direttore Generale di Valfrutta Fresco** – si stanno spostando marcatamente verso il **prodotto confezionato**: i nostri partner sono organizzati già da tempo per poter rispondere in maniera positiva e in piena sicurezza all'aumento di domanda ma il **vero rischio è che i consumatori, nel lungo periodo si orientino verso prodotti di qualità inferiore** ma venduti a un prezzo minore. Valfrutta Fresco, su questo fronte, si sta attrezzando per **proporre colli con pesi più adeguati a un ridotto numero di momenti d'acquisto, lasciando ovviamente inalterata la qualità** che da sempre ci caratterizza e confermando, ora più che mai, la nostra scelta di proporre ai consumatori prodotti 100% italiani provenienti da filiera certificata e di qualità".

Una scelta di qualità confermata anche da Brio, la business unit specializzata nel comparto biologico: "Il trend di consumi delle referenze convenzionali si rispecchia anche nell'andamento di quelle bio, sia in termini di prodotti acquistati sia di andamento nella domanda, con picchi improvvisi seguiti da una normalizzazione al rialzo – spiega il **coordinatore commerciale Pierpaolo Lugoboni** -: un trend trainato, probabilmente, dalla **percezione di maggiore salubrità che il consumatore associa al prodotto biologico**, già normalmente venduto in formato confezionato, come da normativa".



Naturitalia, la cooperazione dimostra il proprio valore

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

Conformemente a quanto prescritto dalle autorità sanitarie, Naturitalia ha implementato delle cautele organizzative volte a tutelare la sicurezza dei lavoratori ed ha adottato delle misure per garantire l'operatività delle attività aziendali.

L'emergenza causata dalla diffusione del virus Covid19 in Italia, oltre ai rischi per la salute umana, produce effetti negativi sulle attività economiche; il comparto agroalimentare è chiamato in questo periodo di emergenza a garantire una delle risorse più importanti in tempo di crisi, l'alimentazione per le persone, e deve quindi adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire l'operatività delle diverse filiere di produzione e la sicurezza dei lavoratori.

Sul fronte della sicurezza in Naturitalia, business unit di Apo Conerpo, oltre alle raccomandazioni Istituto Superiore di Sanità di carattere igienico sanitario, sono state programmate delle **turnazioni del personale nelle attività lavorative da svolgere in sede**, mediante la organizzazione di gruppi di lavoro separati, e sono state adottate delle **precauzioni nella gestione delle pause del personale**, per non affollare troppo le sale ristoro ed evitare gli assembramenti, inoltre, si ricorre allo **smart working** per le attività che possono essere gestite a **distanza** con l'ausilio delle moderne tecnologie digitali.

Sul fronte della produzione e del condizionamento dei prodotti ortofrutticoli, le Cooperative di Naturitalia hanno adottato diverse misure per salvaguardare la sicurezza del personale e sostenere la continuità produttiva degli stabilimenti, oltre alle misure di distanziamento e pro-

tezione nel lavoro, sono state previste **turnazioni in gruppi del personale negli stabilimenti** e implementate le pratiche sanitarie raccomandate dalle autorità sanitarie competenti.

COME CAMBIANO I CONSUMI?

Le vendite dei prodotti ortofrutticoli hanno registrato una crescita della domanda nel canale della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata in Italia ed in Europa, lo spostamento della domanda è avvenuto a causa delle mutate condizioni di vita della popolazione, costretta dall'emergenza Covid-19 a rimanere in casa in diversi paesi europei, con una conseguente **forte riduzione delle vendite destinate al canale HORECA**.

Tra i prodotti ortofrutticoli offerti da Naturitalia, si segnala una **crescita della vendita di patate, cipolle, kiwi e agrumi**, le altre produzioni ortofrutticole di stagione hanno seguito un andamento più regolare, con volumi in linea con le medie del periodo in Italia ed all'estero.

Naturitalia non può non ricordare **tutte le lavoratrici ed i lavoratori, le cooperative socie, i clienti ed i fornitori**, che in questo periodo difficile hanno garantito il loro impegno nel lavoro di tutti i giorni.

Lo spirito associativo su cui si fonda la nostra organizzazione dimostra il suo valore nei momenti in cui tutti sono chiamati ad un grande sforzo sul piano personale ed organizzativo. Grazie!



Tuteliamo soci e dipendenti mantenendo l'operatività

Alessandro Pantani

Ecco come Agrintesa, cooperativa faentina, associata ad Apo Conerpo, leader del settore ortofrutta, sta affrontando la crisi internazionale dovuta al diffondersi del CoViD19.

"Stiamo operando come una grande squadra, rispondendo alle sollecitazioni con tempestività: non si può dire che lavoriamo alla giornata ma ora per ora". È il direttore generale di Agrintesa, **Cristian Moretti**, a tracciare il quadro delle operatività della cooperativa, con soci in prevalenza romagnoli ma diffusi anche in tutto il Paese, durante l'emergenza-coronavirus: **"Le disposizioni cambiano rapidamente e, con queste, l'organizzazione del lavoro all'interno della cooperativa, ma anche nelle aziende agricole dei soci"**.

UN SETTORE AVVEZZO ALLE SFIDE

Il comparto agroalimentare è abituato a lavorare sotto la costante minaccia di fattori non prevedibili e indomabili "ma questa crisi - prosegue Moretti - è diversa: non interessa solo il settore agricolo, ma tutto il sistema civile e produttivo. Agrintesa è abituata a reagire alle difficoltà in modo deciso e costruttivo e, anche in questo caso, sta operando per gestire al meglio questa fase di emergenza". Il tutto continuando a

rispondere alla sfida più grande: continuare a fornire prodotti essenziali alla popolazione garantendo, nel contempo, la massima sicurezza di dipendenti, soci e cittadini".

"Rispondiamo a quanto accade con prontezza - prosegue Moretti -. Innanzitutto **la nostra filiera ha dovuto stravolgere rapidamente il proprio modo di lavorare e di confrontarsi**: abbiamo sospeso immediatamente gli incontri zionali con i soci e attivato tutte le misure previste nei successivi decreti senza mai limitarci al 'mini-

mo indispensabile' per garantire la sicurezza di soci e dipendenti". Se il rapporto con i produttori viene gestito prevalentemente al telefono o tramite e-mail e web, il lavoro negli stabilimenti è stato prontamente riorganizzato "a partire da una sensibile riduzione delle presenze - spiega Moretti -, con l'attivazione di turnazioni all'interno delle strutture, disposizioni comportamentali specifiche e utilizzo dei dispositivi di protezione previsti dalle norme. Il tutto per garantire la massima sicurezza

delle persone che operano in cooperativa pur salvaguardando l'operatività di Agrintesa".

A fronte di una crisi senza precedenti, il sistema cooperativo non solo regge quindi ma, dimostra anche una grande capacità di rispondere a sfide enormi: **"I nostri dipendenti, pur in condizioni difficili e di pesante tensione, stanno contribuendo con abnegazione e impegno a mantenere attive le forniture alimentari, oltre che a supportare la propria azienda in questo momento difficile - conclude Moretti -**.

Al tempo stesso, i nostri soci hanno con disponibilità accettato la modifica delle proprie abitudini approcciando metodi comunicativi e di rapporto ai quali prima non erano abituati. **Tutti stiamo lavorando nel rispetto delle nuove regole e tutelando le persone, ognuno nel proprio ruolo, come una grande squadra"**.



F.In.A.F. a tutto campo per tutelare i produttori

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione F.In.A.F.

A fronte delle gravi ripercussioni dell'emergenza sul comparto ortofrutticolo, F.In.A.F. ha avanzato diverse richieste per ridurre l'impatto sui produttori.

L'emergenza sanitaria legata al Coronavirus sta generando una fortissima instabilità e pesanti contraccolpi su tutti i settori, compreso il comparto ortofrutticolo, con gravi ripercussioni che coinvolgono tutto il processo produttivo e che stanno generando conseguenze drammatiche per tutto il settore. Per questo F.In.A.F., la A.P.O. a cui aderisce Apo Conerpo, ha avanzato tramite le proprie rappresentanze e gli organismi preposti (Copa Cogeca e Areflh a livello comunitario, ACI-Alleanza delle Cooperative Italiane a livello nazionale), importanti richieste che, se attuate rapidamente, potrebbero ridurre l'impatto dell'emergenza sui produttori.

1. Carenza di manodopera

La difficoltà nel reperimento della manodopera, a causa della restrizione alle

frontiere attuate per fermare il virus, rappresenta una criticità in un settore fortemente dipendente da lavoratori stagionali per la raccolta, con gravi perdite per l'intero settore. È stata quindi avanzata richiesta per una **maggiore cooperazione tra i Paesi, per garantire un corretto approvvigionamento di manodopera** e consentire la circolazione dei lavoratori stagionali, pur salvaguardandone la sicurezza.

2. Stanziamento di risorse straordinarie

L'emergenza in corso rende necessaria l'attivazione in via straordinaria di misure supplementari a livello comunitario come **indennità specifiche e risorse aggiuntive al 4,6 % del VPC per il fondo di esercizio delle OP** (in analogia a quanto fatto per l'embargo russo o l'Escherichia Coli), sia per forme di ritiro del prodotto che per l'attivazione di Fondi di mutualizzazione.

3. Incremento percentuale di aiuti

L'attuale stato di crisi, comporta difficoltà nell'attuazione di molti degli investimenti pianificati, pertanto è stata portata avanti la richiesta di un **incremento del**

cofinanziamento comunitario dal 50% al 70% per tutti gli interventi ad eccezione della distribuzione gratuita (già cofinanziata al 100%). Ciò consentirebbe alle OP di ricevere il medesimo contributo finanziario, semplificando le procedure di rendicontazione, evitando di perdere risorse già stanziate.

4. Maggiore flessibilità sulla gestione del PO

L'emergenza impatta fortemente sulla programmazione della produzione e su tutte le attività correlate: per questo sono state avanzate richieste al fine di ottenere **una flessibilizzazione nelle operazioni di modifica e variazione del Programma Operativo, nonché nell'applicazione delle condizioni di equilibrio tra misure**, in modo da poter concentrare anche su una o poche misure le risorse del Fondo d'esercizio. L'adozione di tale flessibilità garantirebbe ai produttori un importante margine di operatività senza implicazioni di bilancio UE.

5. Richieste a livello nazionale

Oltre a una maggiore flessibilità per quanto riguarda la tempistica e la procedura delle modifiche del PO, alla luce dei continui cambiamenti dello scenario economico mondiale, a livello nazionale è stato chiesto di assicurare **la continuità di esecuzione dei PO in corso già approvati, per quegli interventi (ali gocciolanti e tunnel) di breve durata** a fronte dei prevedibili ritardi legati alla definizione e ai chiarimenti relativi alla loro ammissibilità, tenendo conto altresì della grave difficoltà nel poter prevedere interventi sostitutivi.

Tenuto quindi conto delle criticità che accompagnano questo particolare momento, anche se la produzione ortofrutticola organizzata è riuscita fino ad ora, **grazie ad un impegno straordinario delle cooperative, delle OP/AOP e dei loro soci, a garantire elevati livelli di fornitura sul mercato**, è necessario operare attraverso tutti i canali al fine di richiedere interventi urgenti per il settore in modo da non disperdere preziose risorse.



TEMPERATURE CROLLATE FINO A SETTE GRADI SOTTO ZERO

La primavera debutta con una raffica di gelate

Giovanni Bucchi

Danni ingenti, soprattutto alle coltivazioni di drupacee e kiwi tra Romagna ed Emilia. La Regione si mobilita.

È stata un'alba traumatica quella andata in scena alle prime ore di martedì 24 marzo per i frutticoltori di ampie aree della Romagna e della Bassa Emilia (soprattutto nelle province di Bologna, Modena e Ferrara). Un'alba caratterizzata dalla conta dei danni delle gelate nei campi a seguito di un crollo delle temperature verificatosi durante la notte, e questo proprio in uno dei primi giorni di primavera e dopo un inverno particolarmente mite. Le colonnine sono scese abbondantemente sotto lo 0, in alcuni casi fino a 7 gradi (ad esempio sull'Appennino bolognese) con conseguenze pesanti sulle piante proprio nel momento di fioritura. **Tempo una settimana, e nella notte tra martedì 31 marzo e mercoledì 1 aprile il problema si è ripetuto.** Tutto vero, nessuno

scherzo di aprile. Non con la stessa gravità della prima gelata, ma ugualmente con forti ripercussioni sulle coltivazioni, soprattutto nelle prime colline modenesi (dove sono stati colpiti soprattutto i ciliegi) e nell'area ferrarese e faentina.

"La frutticoltura ha registrato danni importanti: dalle drupacee ai kiwi, le gelate hanno colpito le produzioni in una fase cruciale per lo sviluppo dei frutti. In un momento così difficile, è stato davvero un brutto colpo per tutto il mondo agricolo, frutticoltori in primis" ha commentato il presidente di Apo Conerpo, Davide Vernocchi, ospite su Rai3 al TGR Emilia-Romagna di martedì 31 marzo. "Per le drupacee il danno è imponente - ha aggiunto Vernocchi - è compromessa buona parte della produzione di albicocche e molto ingenti sono i danni su pesche, nettarine e susine, così come sulle delicate coltivazioni di kiwi giallo. Resta da valutare l'impatto sulle pomacee, in particolare per quanto riguarda le pere, il cui sviluppo è più arretrato ri-



spetto a quello degli altri frutti. Ma qui la seconda gelata ha destato ulteriori preoccupazioni".

Dal presidente di Apo Conerpo, principale organizzazione di produttori di ortofrutta fresca a livello europeo, si è elevato un forte appello alle Istituzioni, affinché non dimentichino un comparto come quello ortofrutticolo impegnato a garantire gli approvvigio-



namenti alle catene della Distribuzione nel pieno dell'emergenza sanitaria e a dover fare i conti con i timori di carenza di manodopera per il mancato rientro dei lavoratori stagionali dell'Est Europa, tomati nei loro Paesi per sfuggire al virus.

Ma il sistema della cooperazione agroalimentare non si limita a chiedere il sostegno ai vari livelli di governo, impegnato com'è a migliorare l'agricoltura adattandola anche ai cambiamenti climatici in corso. Da qui lo sforzo messo in campo per aiutare i soci agricoltori affinché rafforzino ulteriormente i sistemi di difesa passivi. Dal canto suo, la Regione Emilia-Romagna ha subito fatto sentire la sua voce mobilitandosi con la raccolta di segnalazioni per i danni delle gelate e convocando una riunione straordinaria della Consulta agricola (con la partecipazione del presidente Stefano Bonaccini, oltre all'assessore Alessio Mammi) per definire gli interventi urgenti da mettere in cantiere e la richiesta di adeguate misure di sostegno da sottoporre al Governo.

SBLOCCATI ANCHE 80 MILIONI PER GLI INDENNIZZI. NOVITÀ IN ARRIVO DALL'EUROPA

Cimice asiatica, via libera alla vespa samurai

Jacopo Serafini

La Conferenza Stato-Regioni da parere positivo ai decreti sull'impiego della vespa samurai e sugli indennizzi agli agricoltori mentre la Commissione UE autorizza misure straordinarie a sostegno delle regioni più colpite.

Il via libera era atteso da tempo e, finalmente, è arrivato: la Conferenza Stato-Regioni dello scorso 31 marzo ha dato "luce verde" alla riproduzione e diffusione della vespa samurai e alle misure di emergenza necessarie per concedere agli agricoltori gli 80 milioni di euro di indennizzi stanziati dal Governo. Due interventi importanti che consentiranno, da un lato, di fornire un sostegno alle aziende maggiormente colpite dal parassita alieno nel corso del 2019 e, dall'altro, di mettere in campo un antagonista naturale che, nel tempo, si spera consenta di arrestare la proliferazione incontrollata della cimice asiatica.

"Il parere positivo - commenta il Presidente di Apo Conerpo, Davide Vernocchi, è un passaggio importante e molto atteso da tutti gli agricoltori colpiti dalla cimice: in questo periodo di grandi difficoltà è una luce di speranza. Apo Conerpo è disponibile a dare il massimo supporto per favorire la diffusione della vespa samurai: sappiamo che per raggiungere un equilibrio naturale occorreranno non meno di 4 anni ma questo primo passo era cruciale. Bene anche lo sblocco degli 80 milioni: sebbene i danni ammonino a cifre ben diverse, queste risorse si dimostreranno comunque preziose

per gli agricoltori più colpiti". Positivo anche l'assessore Regionale all'Agricoltura Alessio Mammi: "l'Emilia-Romagna è pronta - ha commentato -: il Servizio Fitosanitario regionale, in collaborazione con una rete di laboratori, ha lavorato in autunno e in inverno per la raccolta



delle ovature di cimice asiatica che servono alla riproduzione della vespa samurai. Siamo nei tempi per fare i lanci a grande scala a metà giugno, quando ci saranno le deposizioni delle nuove uova dalla cimice". "Siamo pronti a partire e a dare risposta agli agricoltori che attendono gli indennizzi nei tempi più rapidi - prosegue l'Assessore -. Oggi siamo in attesa della pubblicazione del decreto con la dichiarazione dello stato di calamità nazionale e la delimitazione di tutte le aree colpite anche nelle altre regioni. Abbiamo già predisposto la procedura on-line semplificata per la presentazione delle domande da parte delle aziende senza recarsi fisicamente negli uffici". Giova ricordare che, in base alla normativa europea, gli indennizzi potranno scattare quando il danno

supera il 30% della Produzione lorda vendibile aziendale riferita al settore vegetale. Il Ministero rimborserà fino all'80% del danno accertato.

NOVITÀ IN ARRIVO DALL'EUROPA

Segnali positivi per tutti gli agricoltori impegnati nella lotta contro la cimice asiatica sono poi arrivati dalla Commissione Europa: grazie alla sollecitazione verso Bruxelles da parte del Governo e dell'Emilia Romagna, in particolare attraverso Areflh (la rete europea delle regioni e dei produttori di ortofrutta) è stato emanato un atto esecutivo, valido solo per le Regioni italiane colpite dalla cimice che permette di introdurre misure straordinarie. In primis, sarà attivato uno stanziamento di un fondo aggiuntivo dello 0,4% del valore della produzione commercializzata (VPC), specificatamente dedicato a sostenere le iniziative di contrasto alla cimice, in aggiunta a quello già disponibile nei programmi operativi delle Op per le misure di prevenzione e gestione delle crisi. Per la prima volta è inoltre prevista la possibilità di utilizzare queste risorse aggiuntive per costituire il capitale iniziale dei fondi di mutualizzazione delle Op e per l'indennizzo dei danni. L'altra importante novità riguarda l'aumento dal 50% al 60% della percentuale di aiuto per gli interventi di prevenzione dei danni da cimice inseriti nei Programmi operativi delle Op. Interventi quali ad esempio l'installazione nei frutteti di reti antinsetto per proteggere la frutta.

L'ANALISI DELL'ANNATA E DELLA SITUAZIONE DI MERCATO

Per il kiwi verde un finale in crescendo

Alessandro Pantani

Al termine di un'annata non semplice, segnata dalla forte competizione con il prodotto greco e da una produzione nazionale ai minimi storici, il kiwi verde italiano sta vivendo un finale di stagione con buoni risultati

Da tre anni l'Italia non raggiunge il proprio potenziale produttivo sul fronte dei kiwi, un trend confermato anche dai dati relativi all'ultima stagione che ha visto il prodotto commercializzabile raggiungere appena le 257.000 tonnellate, un vero minimo storico. Un fenomeno che si innesta in un quadro reso ulteriormente complesso dal ruolo svolto dalle referenze provenienti dalla Grecia, spesso oggetto di ampie importazioni in Italia e in competizione con il prodotto nazionale.

Il Paese ellenico vede infatti incrementare la propria produzione (che si attesta sulle 230.000 tonnellate dichiarate) e, con i propri operatori, conquista quote sul mercato internazionale mediante politiche di prezzo molto aggressive: "Il prodotto greco - spiega Cristian Moretti, direttore generale di Agrintesa, cooperativa leader nella produzione di kiwi e aderente ad Apo Co-

nerpo - è particolarmente presente nella prima parte della stagione ma tende a scomparire in quella finale: la sua sempre maggiore presenza sul mercato disturba la valorizzazione del nostro prodotto anche a causa di una gestione non sempre trasparente da parte di alcuni operatori italiani".

Un trend che, fortunatamente, ha visto una netta inversione dalla metà del mese di marzo: "La domanda nazionale ed estera - prosegue Moretti - ha subito incrementi stabili, il prodotto ellenico è praticamente terminato e le giacenze a disposizione in Italia, meno di 55.000 tonnellate, sono concentrate in pochi operatori altamente specializzati. Una giacenza tanto ridotta, il 45%

più bassa rispetto allo scorso anno, sommata a un consistente aumento della richiesta ci permette di gestire un finale di stagione più brillante rispetto alla prima parte della finestra di commercializzazione. I kiwi di Agrintesa, commercializzati dalle business unit di Apo Conerpo Alegra, Brio e Valfrutta Fresco, saranno a disposizione dei consumatori fino alle prime settimane di giugno".

IN DIFESA DELLA QUALITÀ

Fra le strategie che fanno di Agrintesa un leader del settore c'è sicuramente la grande attenzione al tema della qualità dei propri prodotti: "Bisogna garantire al consumatore una qualità elevata e costante nel tempo - prosegue Moretti - e un prodotto che, al momento del consumo, consegue il giusto punto di maturazione.

La nostra esperienza su tutta la filiera dei kiwi e gli importanti investimenti in ambito tecnologico di questi anni ci permettono di portare sulle tavole dei consumatori frutti capaci di soddisfare le loro attese. Una storia ed una qualità distintiva che da sempre caratterizzano l'offerta dei kiwi Agrintesa sui mercati del mondo"



LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





BPER:

Banca

I NOSTRI PRODOTTI PER LE AZIENDE AGRICOLE

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

www.bper.it
800 20 50 40



Vicina. Oltre le attese.

